

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: Galleria Car-
 rozze..... 6690735.
 C.so Magenta, 96: piazzale Bar-
 racca
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza S. Argentina: ang.via Stra-
 divari, 1..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4. 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza 5 Giornate, 6. 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767
 Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, piazzale Cantore
 4..... 8383
EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveleli..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Cafimbimbaltrattati..... 8265051
SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748
Taxi per animali
 Oscar..... 8910133
ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788
TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111
ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855
TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Informazioni Fs..... 166/105050
STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autoscorsor-Aci..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Non solo vigili urbani: si allarga il fronte della protesta dei dipendenti comunali

Cuochi e maestre Sindaco senza pace

Il 13 marzo lo sciopero generale di 4 ore

Si allarga la protesta dei dipendenti comunali nei confronti dell'amministrazione. Mentre i vigili proseguono il loro braccio di ferro con la giunta polista, anche altri comparti del Comune iniziano a dare segnali di disagio e intolleranza. Tanto che per il 13 marzo è stato proclamato uno sciopero generale di quattro ore di tutti i dipendenti comunali. Resta confermato anche lo sciopero di ventiquattrore dei vigili urbani, già fissato per sabato prossimo (ovvero sabato grasso) a partire dalle 18, indetto dai sindacati autonomi. E lunedì prossimo, mentre in Comune si daranno appuntamento alcuni sindaci delle città più importanti d'Italia, a convegno con Albertini, in piazza Scala è prevista una manifestazione di protesta dei dipendenti comunali tutti.

Nel pomeriggio di ieri, intanto, negli uffici del settore Personale di via Celestino IV è partita la prima parte della trattativa che riguarda

gli educatori delle materne, in lotta con il Comune ormai da parecchi mesi circa la questione delle assunzioni e dei premi di produttività, mentre un gruppo di interessati presidiava la porta d'ingresso. Basata sugli stessi motivi anche la protesta di commessi e cuochi del Comune, che infatti stanno predisponendo una serie di scioperi articolati a partire dal 2 marzo e fino al 23. «È vero, in questi giorni si aprono molte trattative, con vari settori amministrativi - conferma Lella Brambilla, Cgil - Proprio per questo, insieme a Cisl e Uil stiamo facendo il punto in modo da sottoscrivere, nell'arco di una settimana al massimo, delle regole generali che possano valere per tutti. Una piattaforma, insomma, per aprire una vertenza generale con il Comune ed evitare così di trovarci ogni volta a dover affrontare situazioni di emergenza».

Dopo la furia di sabato scorso da parte di Albertini mirata ai «vigili

ribelli», come li chiama lui («adesso basta, chi non vuole adeguarsi al nuovo protocollo conoscerà l'ira dei calmi»), adesso la giunta sceglie di attendere l'evolversi della situazione. Carlo Magri, assessore al Personale: «Vedremo in quanti saranno a partecipare agli scioperi - dice - Preoccupato io? Bisogna capire quanto si allarga questa protesta, inutile lasciarsi la testa prima di essersela rotta». E ancora: «Qui il problema è che il Sindacato di base sta facendo propaganda elettorale, sono loro più degli altri che si oppongono al protocollo d'intesa sui vigili (sottoscritto da Cisl, Uil e dai vertici Cgil, ndr); e questo ha dato il via ad altre proteste di altri settori. Comunque sia, noi il protocollo intendiamo applicarlo a partire dal primo di marzo, oltre non possiamo andare». Sdb non demorde. «Ormai è così, sindaco e giunta devono abituarsi ad avere a che fare con una categoria,

quella dei vigili, che per la maggior parte gli è contraria - dice il sindacalista Roberto Miglio - Albertini intende applicare comunque il protocollo, con i nuovi orari e i nuovi stipendi? Del resto, ne ha già fatte altre di operazioni dittatoriali... Finché abbiamo potuto, noi siamo rimasti calmi: basti pensare che la vertenza è aperta da sette mesi ed abbiamo iniziato a scioperare solo da tre settimane». A proposito: Miglio ricorda lo sciopero di sabato grasso. «Garantiremo i carri per i bambini - spiega - Poi, però, alle 18 ce ne andremo tutti a casa, e ci resteremo ventiquattrore». I disagi sono garantiti: Carnevale a parte, quella sera si disputa Inter-Napoli, mentre in Fiera (zona già massacrata dal punto di vista del traffico) è di scena il Bit, la Borsa internazionale del turismo.



Lauro Matteucci. Oltre ai vigili in agitazione anche maestre e cuochi

La metrotranvia costa 20 miliardi in più

Progetto Bicocca aumentano i costi

Il Pds critico sul Bilancio

Il Bilancio all'esame delle opposizioni. Stasera si dovrebbe votare (ma è molto probabile che si finisca per rimandare a lunedì prossimo), e ieri sera in Consiglio è stata la volta delle critiche dei gruppi di minoranza. Così, tra le pieghe del Bilancio polista per il '98, si viene a scoprire che il Comune sborserà 20 miliardi per la realizzazione della metrotranvia che porterà da Precotto al quartiere Pirelli-Bicocca, già riquali-

no previsti 50 miliardi per ricostruire il Palasport crollato in seguito alla nevicata dell'85, visto che era di proprietà del Coni e non del Comune. Insomma, potrebbe anche ricostruirlo il Coni». Altro punto dolente, gli investimenti previsti per la quarta linea metropolitana, quella che dovrebbe congiungere Linate e Lorenteggio: 10 miliardi previsti nel '98 e 250 nei prossimi due anni solo per il primo lotto, nonostante l'ae-

riporto di Linate sia praticamente in via di dismissione. E nonostante, oltretutto, l'Atm abbia perso negli ultimi quattro anni una media del 3% all'anno dei suoi utenti.

In compenso, l'introito previsto dalla vendita del 49% delle quote Aem, di 1050 miliardi, secondo il centro-sinistra sarebbe sottostimato. Gli affitti delle case comunali nel prossimo triennio subiranno un aumento del 50%; le spese per il vestiario della vigilanza urbana verranno tagliate di 360 milioni (ma non dovevano aumentare?); non si prevede una lira né per il Decentramento, né per interventi contro la criminalità, né per la depurazione delle acque. Per la cultura, sono stati messi a Bilancio 4 miliardi in più dell'anno scorso, «ma senza specificare a quali interventi saranno destinati», dice Emilia De Biasi (Pds).

Alberto Mattioli, Ppi: «In buona sostanza è un Bilancio in linea con quelli precedenti, firmati Lega, senza molte soluzioni di continuità». Dello stesso avviso anche Basilio Rizzo (Verdi) e Franco Calamida (Rifondazione).

Devono pensarla così anche i consiglieri della Lega che, pur avendo presentato un congruo numero di emendamenti, sono quasi decisi all'astensione, al momento del voto.

L.M.

È una lettera con 270 firme, spedita al sindaco, all'assessore alla cultura, al consiglio di zona 1. L'hanno scritta i frequentatori della biblioteca comunale del Parco Sempione, una piccola oasi di serenità e buone letture, circondata dal degrado e da una fauna umana a dir poco inquietante. Hanno paura, gli abitanti del quartiere, che la biblioteca - l'unica della zona - venga chiusa. Sanno che la chiusura sarebbe un delitto; sarebbe un arrendersi a chi del parco vuol fare terra di spaccio; sarebbe un duro colpo alla qualità della vita dei molti che nella bella stagione vengono a godersi l'opportunità - rarissima a Milano - di leggere all'aperto.

I timori di chi ha scritto la lettera nascono da «voci» che circolano in zona, e soprattutto dal progressivo decadimento della struttura: nella sala fa freddo, le sedie rotte non vengono sostituite, il personale è insufficiente. Dopo la sofferenza, non arriverà l'eutanasia? Abbiamo interpellato l'ufficio centrale delle biblioteche. Ci ha

LA CITTÀ DIFFICILE

Una biblioteca da salvare

risposto con grande gentilezza Paola Nappo, responsabile del personale, confermandoci che gravissime carenze d'organico rendono difficile il lavoro della biblioteca del Parco (non che le altre stiano molto meglio): per funzionare in modo ottimale si dovrebbe poter contare su 8 persone, attualmente ce ne sono 4, più un part-time. Se un bibliotecario si ammalia, il delicato equilibrio salta: «In effetti, recentemente abbiamo dovuto ridurre l'orario, per una settimana abbiamo cancellato un turno d'apertura». E tuttavia, rassicura la dottoressa Nappo, non c'è alcuna intenzione da parte del Comune di chiudere la biblioteca: «Oltretutto, vista la situazione territorialmente difficile, non

possiamo permetterci di abbandonare l'edificio... ce lo troveremo occupato nel giro di due giorni». C'è di più. Il problema del freddo che d'inverno affligge i lettori dovrebbe essere risolto, in un futuro non troppo lontano: «È partito l'appalto per la modifica dell'impianto» dice Paola Nappi. Le sedie rotte? La funzionaria sospira: «Quando ci sono un po' di soldini le sostituiamo».

A questo punto, non resta che lanciare un accorato appello all'assessore Carrubba. Non faccia come il suo predecessore Daverio, che una volta si era pubblicamente vantato di non aver mai messo piede in una biblioteca rionale. Da molte zone di Milano arrivano interpellanze e

petizioni, la gente chiede di avere biblioteche funzionanti, degne della città. La chiusura sarebbe della biblioteca del Lorenteggio, che ha tolto spazi alla società civile per riconsegnarli alla microcriminalità, è stata oltre che un danno una vergogna. Per contro, ci sono quartieri di Milano in cui le biblioteche sono gli unici luoghi vitali: dove si organizzano mostre, si insegna a scrivere, si contagiano i ragazzi con l'amore per la lettura. Iniziative bellissime, che lottano contro la povertà di mezzi, e prima di tutto con le carenze di organico: ci vorrebbero almeno 250 persone, adesso siamo a quota 170-180. La previsione di bilancio del Comune per il 1998 - in discussione in questi giorni - parla di una spesa per 21 miliardi (suddivisi in tre anni) per le biblioteche. Dovrebbero nascere due nuove, una in via Prina, una in via Valvassori Peroni: le altre dovrebbero essere messe in grado di funzionare. Speriamo.

Marina Morpurgo

Sospese due sedute del consiglio regionale. Formigoni in difficoltà frena l'Udr locale

Pirellone, il Polo è in panne



Roberto Formigoni in difficoltà per l'Udr: «Per il momento è solo un processo nazionale»

Non la vogliono chiamare crisi «perché è un'espressione della prima Repubblica» come dice il capogruppo di Forza Italia Fabio Minoli. Il quale ritiene più accettabile la parola «verifica di fatto», anche se invece questa fotografia della situazione viene respinta dall'entourage del presidente Roberto Formigoni. Il quale ad ogni buon conto frena: «La nascita dell'Udr rappresenta un processo nazionale; non c'è ancora uno statuto, non c'è ancora un organigramma centrale e quindi in questa fase freniamo la costituzione dell'unione a livello locale». Comunque la si voglia chiamare, quella che è in corso al Pirellone ha tutta l'aria di una lacerazione profonda, che spacca la maggioranza e mette a rischio l'operatività stessa del consiglio, dopo l'adesione di Formigoni all'Udr di Francesco Cossiga, costretto a rallentare per l'irrigidimento di Forza Italia.

La prova del caos è la «pausa di riflessione» obbligata del Consiglio regionale: il presidente dell'assemblea lombarda, Giancarlo Morandi (Fi),

ha infatti inviato ieri un telegramma ai novanta consiglieri per annunciare la cancellazione delle sedute programmate per oggi e domani. La richiesta formale è venuta da tutti i capigruppo della maggioranza di centrodestra, che evidentemente ritengono ingestibili i lavori d'aula in un momento politicamente instabile. La pausa di riflessione si prolungherà comunque oltre questa settimana. Dal 2 al 7 marzo nell'aula del grattacielo Pirelli di Milano è infatti in programma la conferenza regionale «Gli scenari dello sviluppo della Lombardia», organizzata da tempo.

«Nessuno ha presentato richieste di verifica politica, si tratta solo di una sospensione dovuta all'esigenza dei consiglieri di An di partecipare ai lavori del congresso a Verona» è la versione ufficiale della presidenza della giunta. «Niente di formale, ma tutto sostanziale - precisa invece Minoli - in questa situazione non si può andare avanti come se niente fosse. Aspettiamo che Formigoni chiarisca la sua posizione, cosa vuole fare, da

che parte vuole stare. Insomma, è una verifica di contenuti».

Ieri Formigoni ha tenuto un incontro della federazione di centro, il gruppo che comprende Ccd, Cdu e federalisti da 10 giorni costituitosi in Regione, «molto tempo prima dell'Udr». Sarà, intanto i federalisti hanno manifestato la loro simpatia per il neonato movimento di Cossiga: «È ormai irrinunciabile dare vita ad un nuovo soggetto politico, all'interno del Polo» dice l'assessore Elena Gazzola, confermando la sua fiducia al presidente Formigoni. Il quale domani parteciperà al vertice del Polo convocato da Berlusconi: «Ho sempre sostenuto in questi mesi l'opportunità che Forza Italia prendesse l'iniziativa per costituire una federazione di centro. Se ora Berlusconi avanza una proposta in questa direzione, sarebbe un'ottima scelta in grado di sbloccare alcune difficoltà presenti». Per il capogruppo del Pds in consiglio regionale, Fabio Binelli il rinvio del consiglio «è la conferma di una maggioranza incapace».

Accettazioni chiuse

Influenza record Ospedali nel caos

Bloccate le accettazioni mediche di quasi tutti gli ospedali di Milano provincia: difficoltà anche nel reperire i letti per accogliere i malati destinati alla rianimazione. È una delle conseguenze dell'epidemia di influenza che ha colpito la città. Lo ha reso noto il '118' che ha sede a Niguarda: i responsabili hanno dichiarato «che la situazione in città e nell'hinterland è difficile». A Milano gli ospedali di Niguarda, Sacco e San Carlo hanno le accettazioni dei reparti di medicina chiuse tranne che per le urgenze. Chiuse le chirurgie al Policlinico e al Fatebenefratelli. Il San Raffaele ha i reparti di cardiologia e ortopedia chiusi, mentre in provincia gli ospedali di Garbagnate, Paderno, San Donato, Saronno hanno anch'essi i reparti medici intasati. Per quanto riguarda i letti di rianimazione, la situazione non è confortante: i posti più vicini sono gli ospedali di Gallarate, Menaggio, Sondalo e Sondrio. Infine per quanto riguarda i reparti di Pronto Soccorso degli ospedali di Sesto San Giovanni e Rho, i sanitari del '118' hanno riferito che anche questi sono sovraccaricati e che ci sono molte difficoltà a ricevere e ad accogliere ammalati. E ieri all'ospedale San Paolo a causa del sovraccarico sono stati costretti a servirsi delle barelle e delle lettighe delle ambulanze, restando per più ore mezzi di soccorso e lettighe. La situazione è stata illustrata in un fax inviato ieri mattina dalla direzione sanitaria dell'ospedale a tutte le croci di Milano: «Causa sovraccarico funzionale persistente presso il pronto soccorso, si comunica che sarà necessario trattenere le barelle fino alle ore 17 di oggi 23 febbraio 1998». Che significa: il personale del dipartimento d'urgenza ed emergenza dell'ospedale, non avendo un numero sufficiente di lettini per far sdraiare i numerosi pazienti che si sono presentati ha dovuto usare le barelle delle autolettighe: la conseguenza è stata il blocco per parecchio tempo delle croci in pronto soccorso dove il tempo medio di attesa si è aggirato attorno alle 4,5 ore. Nel pomeriggio dalla direzione sanitaria hanno spiegato che la situazione «è tornata sotto controllo». Il motivo è che l'influenza va avanti da tre settimane con momenti di stasi e picchi improvvisi.

Operaio cade da una finestra e muore

Un operaio di 63 anni, Giovanni Salmaso di Lissone, è morto ieri pomeriggio dopo essere caduto dalla finestra di un appartamento in cui stava sostituendo una tapparella. Salmaso, dipendente della ditta «Carminati snc», era salito su una piccola impalcatura sistemata all'interno dell'appartamento dove stava effettuando i lavori, al primo piano del civico 21 di via Mascagni, quando per cause ancora da accertare ha perso l'equilibrio cadendo all'esterno del palazzo. L'uomo, dopo un volo di circa 3 metri, ha battuto violentemente il capo sul selciato ed è morto sul colpo.